

Report n.159

Aspetti ciclici della liquidità bancaria, dal 1971 in poi

Vincenzo Bruno

Aspetti ciclici della liquidità bancaria, dal 1971 in poi

1- Lo Stato, essendo un insieme coordinato di soggetti, guida le imprese delle Nazioni e stabilisce le funzioni che devono svolgere per raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

Oggi, in un mondo proteso verso le novità, lo Stato-manager è consapevole di non poter subire le mutazioni, ma di dovere intervenire per partecipare o, persino, per poter guidare il cambiamento. Ciò avviene, particolarmente, nel settore economico. Infatti i mercati, in passato stabili e prevedibili, in cui si poteva operare con tecniche costanti, tendono a trasformarsi continuamente ed a subire le differenze che intervengono in essi, anche se posti territorialmente lontani.

L'era moderna risente, specialmente della globalizzazione dei mercati, per cui si devono raffinare i mezzi d'intervento ed adeguarli quotidianamente, dopo una profonda conoscenza dell'ambiente in cui si opera. E' necessario conoscere le evoluzioni più adatte a raggiungere i vari obiettivi ed occorre programmare le realizzazioni. Si devono potere rimuovere tutti gli ostacoli all'azione economica in modo immediato.

Il management che si sviluppa è consapevole che non si può aspettare le diversità del mercato. Si deve potere intervenire subito e, successivamente, illuminare, prevedendo le sfumature che, di volta in volta, si affacciano nella Società.

Per potere evolvere l'azione, le imprese devono essere fornite di strumenti, sufficientemente sviluppati, dal punto di vista tecnologico e territorialmente diffusi. Soprattutto occorre che abbiano tutti i mezzi per dare equilibrio finanziario alle singole gestioni delle aziende dipendenti e si deve essere, anche, capace di calibrare i risultati economici delle stesse.

In un'era di grandi sommovimenti monetari, com'è stata quella degli anni dal '71 in poi, ci si è dovuti preoccupare in modo immediato, delle perdite di valori dei surplus e ciò, sia per la moneta circolante, sia per la raccolta di risparmio, sia per gli obiettivi di profitto delle singole aziende.

2. L'attitudine che le imprese hanno è quella di fronteggiare ogni possibile impegno in maniera tempestiva ed economica. E' questo l'antico e sempre nuovo problema della liquidità che esiste in tutte le organizzazioni amministrative. Accanto ai problemi di liquidità vi sono i problemi di tesoreria. Quest'ultima analizza le entrate e le uscite monetarie, in un arco di tempo molto ristretto, per colmare economicamente i vuoti ed impiegare vantaggiosamente le eccedenze.

Il problema delle attività liquide dell'Italia che noi andiamo ad esaminare, in un contesto di anni 25 e cioè dal 1971 al 1995, per quanto riguarda il settore interno, è un elemento fondamentale dell'economia.

Poichè l'azione dello Stato si esplica, prevalentemente, attraverso le banche, i problemi di liquidità dello stesso, s'identificano, in parte, con quelli della Banca di emissione e delle singole aziende finanziarie.

Le attività liquide sull'interno che fanno parte delle attività finanziarie dell'economia, sono costituite da: biglietti e monete; da depositi a vista; dai risparmi bancari; dai risparmi postali e dai titoli a breve.

Le gestioni finanziarie avvertono, in modo particolare, il problema della liquidità perchè esposte alle iniziative, non facilmente intuibili, da parte della loro clientela. Specie negli anni novanta, in cui esse tendono a trasformarsi in organismi polifunzionali, la liquidità non è più vista come condizione per evitare gli squilibri tra entrate e uscite, ma la si considera come gestione operativa, attribuendole una sua iniziativa e specifiche finalità economiche. In altre parole gli investimenti ed i disinvestimenti in titoli, la raccolta e gli impieghi sul mercato interbancario, sono oggi operazioni che assicurano sì alla banca i mezzi per un suo equilibrio finanziario, ma forniscono risultati economici autonomi.

In particolare, il problema della liquidità è avvertito dalla Banca d'Italia e da tutte le altre banche che operano in prevalenza con fondi di terzi ed in cui la maggioranza dei depositi può

essere chiesta, in restituzione, a vista. Poichè le entrate e le uscite di ogni ente creditizio avvengono, quasi sempre, per atti non programmabili della clientela, la gestione della liquidità consiste nel dare ad una parte dei fondi raccolti, un investimento che possa garantire, al momento opportuno, gli elementi necessari ad equilibrare i problemi di tesoreria (entrate e uscite monetarie) ed a dare dei risultati economici autonomi (interessi, plusvalenze ecc).

Le riserve di liquidità sono formate dai biglietti e dalle monete, dai depositi a vista presso la Banca d'Italia o presso altre banche, dalle divise estere facilmente negoziabili, da cambiali finanziarie riscontabili, da assegni e da tutti i crediti in lire italiane od in valuta estera che si possono riscuotere con prontezza.

3. Usufruento dei dati sulle attività liquide (all'interno) dell'economia editi dalle Relazioni della Banca d'Italia, nei vari anni, sottoponiamo ad osservazione il periodo venticinquennale che inizia nel 1971 e finisce nel 1995, in un excursus di lungo periodo, alquanto importante per la nostra Società.

L'osservazione si limita alle predette attività nello sforzo di mantenere una serie omogenea di dati per tutto il periodo. E' una parte preponderante del fenomeno.

Nel presente studio si osservano le mutazioni, anche cicliche, della liquidità, in un periodo di notevole inflazione, di epoche espansive e recessive della nostra economia.

Le serie storiche, oltre a considerare i valori correnti, analizzano i valori deflazionati, ottenuti mediamente i coefficienti moltiplicatori dei valori monetari, aventi, come base uguale ad uno, il dato del 1995.

Le cifre della liquidità vengono esaminate in sè per sè, ed in relazione ad altre componenti come il reddito nazionale lordo (ai prezzi di mercato) il risparmio nazionale lordo, i consumi finali, gli investimenti fissi lordi.

I dati di quest'ultimi aggregati sono desunti dagli Annuari statistici dei vari anni, editi dall'ISTAT.¹

Si considerano variabili dipendenti, i singoli fenomeni economici rispetto all'altra componente, e le attività liquide, rispetto ai diversi aggregati dell'economia.

L'analisi si avvale dell'interpolazione di rette onde delimitare i trends dei vari insiemi. Si studia la variabilità, mediante i coefficienti di variazione delle singole serie. Si analizzano, mercè l'uso del coefficiente di correlazione lineare, r , le interdipendenze fra le singole parti e la liquidità. Si usano diverse serie di numeri indici a base mobile ed a base fissa. S'individuano le date di maggiore o minore espansione. Si caratterizza il tratto di più ampia o minore accensione, dei vari elementi in oggetto, rispetto alla liquidità ed in riferimento alle singole parti dell'economia.

Si osserva, con i tassi di elasticità (com'è noto ricavati con rapporti di numeri indici a base mobile), l'andamento del fenomeno in oggetto in funzione al reddito, al risparmio ai consumi, agli investimenti. Si articola, per sottoperiodi, l'incidenza dei valori deflazionati dei singoli aggregati rispetto alla liquidità. Si analizzano i rapporti di quest'ultimo fenomeno rispetto alla popolazione.

4. I valori della liquidità raggruppati in quinquenni e quindi per cinque sottoperiodi (1971-1975;1976-1980;1981-1985;1986-1990;1991-1995) distinti per valori correnti e per valori deflazionati al 1995, risultano alti nell'ultimo quinquennio (45,38% per i valori correnti, 28,43% per i valori deflazionati del totale generale del venticinquennio). Dall'86 in poi, abbiamo una

¹ Cifr. ad es. - Banca d'Italia (1971-1995)

- Istituto Centrale di Statistica (1971-1995)

- Bianchi T (1995); Bruno V (1988); Camaiti R.-Vella M (1995);

- Flora A (1998); La Cicero M. (1996); Masciandaro D. (1996);

forte concentrazione di tutto il periodo (Tab. 1) per entrambi i dati. Per i correnti si hanno 74,44% del totale del periodo, per i deflazionati si verifica il 51,30%

Tab.1 Percentuali, distinti per quinquenni dei valori correnti e deflazionati, della liquidità, del reddito, del risparmio dei consumi e degli investimenti.

PERIODI IN ANNI	LIQUIDITA'		REDDITO		RISPARMIO		CONSUMI		INVESTIMENTI	
	Valori correnti	Valori deflazionati	Valori correnti	Valori deflazionati	Valori correnti	Valori deflazionati	Valori correnti	Valori deflazionati	Valori correnti	Valori deflazionati
1971-1975	2,54	13,15	2,39	12,41	2,59	13,28	1,96	10,36	2,75	13,76
1976-1980	6,74	16,51	6,62	16,19	7,59	18,15	6,49	16,28	6,92	16,49
1981-1985	16,28	19,04	17,04	19,67	15,56	17,54	16,28	19,36	17,93	20,08
1986-1990	29,06	22,87	30,46	24,64	31,92	25,28	30,64	25,44	30,58	24,23
1991-1995	45,38	28,43	43,49	27,09	42,34	25,75	44,63	28,56	41,82	25,44
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

La liquidità dello Stato italiano tende a crescere in quest'ultimo decennio a seguito dello sviluppo dell'economia e dopo le alterne vicende dei periodi inflattivi. Il totale delle attività liquide è basso nel primo periodo. Le vicende dell'economia si denunciano attraverso le percentuali che riguardano il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, il cui dato è di 43,49% per i valori correnti e 27,09% per quelli deflazionati nell'ultimo lustro, nonché il 73,95% (per i primi) ed il 51,73% (per i secondi) nell'ultimo decennio. Nel tratto 1971-1975 abbiamo solo il 2,39% del fenomeno per le prime cifre ed il 12,41% per le seconde. Il risparmio nazionale lordo è di appena il 2,59% per i numeri correnti e del 13,28% per i deflazionati. Nel quinquennio ultimo, abbiamo un globale del risparmio pari al 42,34% ed al 25,75% per la seconda serie. Nel decennio 1986-1995, si verifica una concentrazione del fenomeno, rispettivamente, del 74,26% e del 51,03%.

I consumi finali emergono per l'1,96% e per il 10,36%, nel tratto alquanto inflattivo del primo lustro. Nella fase finale, in cui si accentua la tendenza a ridurre l'inflazione, con periodi di espansione, alternati da recessioni, la percentuale diventa, rispettivamente, il 44,63% ed il 28,56%. Nel decennio 1986-1995, si ha una concentrazione del 75,27% per gli elementi correnti e del 54,00% per quelli deflazionati.

Gli investimenti fissi lordi seguono ad un dipresso, gli andamenti degli altri insiemi dell'economia. Si palesano il 2,75% ed il 13,76% nel primo quinquennio; il 41,82% ed il 25,44%, nell'ultimo lasso di tempo. Nell'ultimo decennio si accertano il 72,40% per i valori correnti ed il 49,67% per quelli deflazionati. Nel tratto, 1981-1985 si hanno investimenti deflazionati per il 20,08% più alti, in valori relativi, degli altri termini economici, qui in oggetto, dello stesso periodo.

Il globale totale della liquidità del venticinquennio è pari a poco più di 30 milioni di miliardi di Lit. Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato detiene una cifra di poco più di 31 milioni di miliardi di Lit.

Nell'ultimo decennio si accentua e permane un ingrossamento dell'economia nel suo complesso. Si rileva anche un'aumento notevole della liquidità. Le attività liquide dello Stato danno una nozione della liquidità, errata per difetto, perché non sono considerati, fra l'altro, i titoli del debito pubblico che, nel 1971, ammontavano ad appena 11 miliardi di Lit.

Accanto ad una crescita dell'economia si sviluppa una maggiore concentrazione delle Banche che, com'è noto si evolvono verso enti polifunzionali.

S'innalza anche la liquidità dello Stato perchè s'incrementa l'uso degli assegni, a qualsiasi titolo emessi.

5. Le attività finanziarie dell'economia sull'interno (Attività liquide) nel tratto 1971-1995, denotano, come cifre correnti (in miliardi di lire) 59323 del primo anno ed 1676215 miliardi del 1995. In base ai valori deflazionati con parità monetarie, posto uguale ad uno il 1995, si ha nel 1971, 675095 (Tab2).

Tab 2 Valori deflazionati in miliardi di Lit 1995 delle attività liquide, del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, del risparmio nazionale lordo, dei consumi finali nazionali, degli investimenti fissi lordi.

ANNI	Attività liquide	Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	Risparmio nazionale lordo	Consumi nazionali finali	Investimenti lordi
1971	675095	717577	164282	450017	145584
1972	764454	743992	164404	474536	146730
1973	857611	801716	177836	512360	167442
1974	806999	810783	166921	528141	186529
1975	851239	783135	154559	518121	165935
1976	893232	933256	207458	726928	187748
1977	934112	961591	217355	745138	188699
1978	1009422	999522	223780	774324	186723
1979	1077825	105369	240600	811399	195624
1980	1050167	1088944	242011	844002	215121
1981	1043012	1077691	203083	866924	219102
1982	1149583	1084794	201264	883433	207779
1983	1138265	1271337	194396	888901	195467
1984	1180119	1323203	197892	915037	280641
1985	1208803	1361223	295228	1083342	282626
1986	1232812	1414623	300307	1117406	279283
1987	1312652	1473850	303449	1176823	295150
1988	1425337	1542985	322008	1228681	296559
1989	1323936	1589510	323399	1259030	284534
1990	1582219	1646383	326530	1314409	273095
1991	1672875	1686380	318825	1361205	261766
1992	1759566	1637297	294576	1379189	334149
1993	1730917	1660974	304192	1344598	292436
1994	1706875	1696982	324752	1360659	293020
1995	1676215	1746020	362385	1400212	320540

Per il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, si verificano 63.065 milioni di Lit nel '71 e 1746020 miliardi di Lit, nel '95. Per i dati deflazionati si misurano nel '71, 717577 miliardi di lit. Il '95 conferma il valore corrente.

Il risparmio nazionale lordo passa da 14436 del 1971 a 362285 del 1995. Le cifre deflazionate del '71 sono 164282.

I consumi finali vanno da 39984 del primo anno a 1400210 dell'ultimo. La deflazione porta nel 1971 un numero di 450017.

Gli investimenti fissi lordi passano da 12793 del 1971 a 320540 del 1995. La deflazione ottiene un dato del 1971, pari a 145,584.

La media del venticinquennio è di Lit (1995) 1202533,36 per le attività liquide ; di Lit (1995) 1241642,28 per il reddito nazionale lordo; di Lit.(1995) 249259,68 per il risparmio nazionale lordo ; di Lit (1995) 958593,60 per i consumi finali; di Lit (1995) 236091,28 per gli investimenti fissi lordi.

Il coefficienti di variazione σ/M perviene ai seguenti valori ; Per le attività liquide, 0,271; per il reddito. 0,272 ;per il risparmio, 0,255; per i consumi, 0,335; per gli investimenti, 0,240.

La maggiore instabilità della serie storica si accerta per i consumi. Gli investimenti oscillano

fra un anno e l'altro meno degli altri fenomeni,.

Le attività liquide ed il reddito manifestano una pari variabilità e ciò riprova, anche, un continuo e costante allineamento fra reddito e liquidità.

Sottoponendo ad interpolazione lineare i valori deflazionati in Lit 1995 troviamo, disponendo le serie per gli anni '71 '72 '73.....'95 intercette negative e dati di R^2 abbastanza robusti, tali da giustificare l'impiego delle rette (Tab 3)

Tab. - 3 Interpolazione lineare e valori di R^2 per le serie storiche, dal '71 al '95, per le attività liquide, per il reddito, per il risparmio, per i consumi e per gli investimenti.

Fenomeni	Equazioni	R Quadrato
Attività liquide	$Y = -2459047 + 44115x$ (anni)	0,9523
Reddito	$Y = -2599279 + 46276x$ (anni)	0,9723
Risparmio	$Y = -417023 + 8027,5x$ (anni)	0,8236
Consumi	$Y = -2622540 + 4314,6x$ (anni)	0,9746
Investimenti	$Y = -374658 + 7358,42x$ (anni)	0,8711

Per il risparmio e per gli investimenti, R^2 risulta lievemente più ridotto.

I dati teorici al '95 ed al 2000, come piccola estrapolazione, ci portano a considerare quanto segue: Le attività liquide sono (valori in miliardi di lit 95) 1731878 come dato teorico e 1676215 come dato effettivo (al 2000, avremo 1942453) Il reddito viene ad avere un dato teorico (al '95) di 1796941 (cifra effettiva 1746020) (al 2000 si disporrà di 2028321 miliardi);

Il risparmio ha un numero teorico 345589,5 (valore effettivo di 362385)(al 2000 si accerteranno miliardi di Lit. 385727)

I consumi ammontano a 1476330 (al 95) di contro ad un dato effettivo di 1400212 (al 2000 si risconteranno consumi per 1692060). Gli investimenti emergono per 324392 (rispetto a 320540) nel '95, (nel 2000 si leggeranno miliardi di Lit. 361184).

Le relazioni, misurate dai coefficienti di correlazione lineare, rxy, risultano alte fra liquidità e reddito (0,96215) e fra liquidità e consumi (0,96736). Lievemente più basse emergono le interdipendenze fra il primo fenomeno e gli investimenti (0,89090) nonchè fra esso ed il risparmio (0,87843).

Fra reddito e risparmio, vi è una relazione di 0,92298; Fra reddito e consumi si palesa un 0,98960; Fra il primo elemento e gli investimenti si verifica un 0,93410. Le relazioni fra risparmio e consumi denotano un 0,94351 di rxy mentre quelle con gli investimenti divengono 0,88074.

I consumi mostrano una relazione lineare positiva di, 0,93456 con gli investimenti.

6. Per le attività liquide i numeri indici a base mobile, applicati ai valori correnti crescono dal '72 al '73; dal '74 al '75; dal '76 al '77; dal '78 al '79; dal '79 all'80; dall'82 al'83; dall'83 all'84; dall'87 all'88; dal' 90 al '91; dal '94 al '95. Le più alte cifre si riscontrano nell'80 (185,18); nell'81 (151,51); nell'83 (142,86); nell'84 (143,86); nell'88 (138,09).

Sulla serie deflazionata, i numeri indici a base mobile sono inferiori a 100 nel '74 (94,09) anno di punta massima dell'inflazione; nell'80 (97,43) anno in cui si riaccende l'inflazione e nell'81 (99,31); nel tratto 1993 (98,37); 1994 (98,60) e 1995 (98,20) anni di depressione economica necessari, fra l'altro al risanamento dei conti pubblici.

I numeri indici a base fissa della serie deflazionata portano un incremento dei valori di liquidità in tutti gli anni rispetto al 1971. I più alti incrementi si verificano nel 1992 (260,63); nell'93 (256,39); nell'94 (252,82) Nel '95 (248,29) Gli incrementi di liquidità si abbassano nel 1974, nell'83 e nel triennio finale. Per il reddito nazionale lordo i numeri indici a base mobile dei valori correnti danno incrementi più alti (138,89) nel 76 e (134,60) nell'83. Si abbassano i dati nel '75 rispetto al '74 ; nel '77 rispetto al '76; nel '78 rispetto al '77, nel biennio '81-'82; nel tratto '84 - '87; nel biennio '91-'92.

Per la serie deflazionata, i numeri indici a base mobile sono inferiori a 100 nel '75 (96,59)

nell'81 (98,96), nel '92 (97,08). Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, si flette nel '74(101,13); nel '75 (96,58); nel '77 (103,04); nell'80 (103,37) e nel'81 (98,96); nell'85 (102,87); nell'91 (102,42); nell'92(97,08).

Nell'ultimo biennio si ha una crescita superiore al 2%. Un dato alquanto alto (119,16) si verifica nel '76 e nell'83 (117,19). I numeri indici a base fissa del reddito (con base al 1971) denotano delle flessioni negli aumenti, nel 1975 (109,13), nell'81 (150,18), nell'92 (228,17). Tendenzialmente i valori del reddito crescono dappertutto.

Il risparmio nazionale lordo, visto attraverso i numeri indici a base mobile dei valori correnti, denota decrementi nell'81 (99,76) e nel '92 (97,25). I valori si abbassano nel '75 (108,53) e nel '77 (123,57) e nel '78 (115,99). Nel biennio '80 (121,89) e '81 (99,76); nel '83 (110,93); nell'86 (108,15); nell'87 (105,73); nell'89 (107,12); nell'91 (103,33) e nel '92 (97,25).

Le cifre, a base variabile, della serie deflazionata porta decrementi del fenomeno, nel '74 (93,86); nel '75 (92,59); nell'81 (83,91); nell'82 (99,10), nell'83 (96,55) nell'91 (97,64) nell'92 (92,39) I valori si abbassano rispetto all'anno che precede, nel periodo di massima inflazione, '74 e '75; nel '78 (102,95) nell'80* (100,58) e nel triennio 1981-1983; nell'87 (101,04); nell'89 (100,43) nel biennio '91-'92.

Il risparmio nazionale lordo cresce nell'ultimo triennio con valori superiori al 3%. Si ha un'aumento dell'11% nel '95. Rispetto al '71, si accerta un decremento nel '75 (94,68). Nel '95 il fenomeno cresce del 220,58%.

I consumi finali nazionali, in base ai dati correnti, secondo indici mobili crescono di anno in anno, dal '71 al '74 (123,14). Si abbassano nel '75 (114,99). Ricrescono al '76 (163,53); Si decelera nel '78 (117,08). Si riaccendono fino all'80 (126,06). Diminuiscono fino all'84 (113,63) Nell'85 sono in aumento (128,96). Hanno piccole evoluzioni, fra un anno e l'altro, dall'86 in poi. Nell'87 crescono del 10%. Nell'88 e nell'89 si elevano con poco più del 9%. Nel '90 la crescita è più del 10%. Nel '93 si accerta appena l'1,96% di sviluppo. Nell'94 e nel 95 aumentano per più del 5%.

Secondo i valori deflazionati si riscontra una diminuzione di quasi il 2% nel '75.

Ricrescono di più del 40% nel '76. Si abbassano le cifre rispetto all'anno che precede, nell'77 (102,50); nell'81 (102,79); nell'82 (101,90); nell'83 (100,62); nell'84 (102,94); nell'89 (102,47); nel 92 (101,32); nel '93 (97,49). Nel 95 i consumi aumentano di poco più del 2%.

Rispetto al '71, la serie emerge alta nel '74 (117,36). Si abbassa nel '75 (115,13). Riaumenta negli anni successivi fino al '92. Diminuisce nel '93 (298,79) Riaumenta nel '94 e nel '95 (311,15).

Gli investimenti lordi fissi, per i dati correnti, secondo gli indici a base mobile, si evolvono nel '73 (125,92) e nel '74 (133,08). Diminuiscono nel '74 (104,27). Ricrescono nel '76 (131,88).

Si abbassano nel '78 (111, 53). Nell'80 diventano 133,26. La crescita decelera fino all'83 (108,04).

Nell'84 si ha un impulso di più del 58%. Si attenua l'aumento nel biennio'85 -'86. Si palesa una ripresa nell'87 (110,58) Si riabbassa l'incremento fino al 1991 (101,44). Nel '92 si verifica un evolversi degli investimenti pari a poco meno del 35%. Nel '93 si nota una perdita secca di circa il 9%. Si verifica una ripresa nel '94 (106,39) e nel 95 (114,86).

La serie deflazionata porta decrementi di valore del fenomeno, con una punta più alta nel '75 (88,96) (anno di notevole inflazione); nel '78 (98,99); nell'82 (94,83) e nell'83 (94,07); nell'86 (98,82); nell'89,(95,94); nel'90 (95,85); nel '93 (87,51). Nell'84 si determina un'aumento del 43,57% rispetto all'83.

Nell'92 si verifica un incremento del 27,65% nei confronti del '91. Nell'95 si accerta un impulso d'investimenti del 9,39%, Investimenti fissi lordi costanti, fra un anno e l'altro, si palesano nel '72, nel '77, nell'85, nell'88, nel '94.

Rispetto al '71 i dati crescono dappertutto con fasi cicliche diverse. Si ha depressione nel '75 (113,97); nell'82 (142,72) e nell'83 (134,26); nel '86 (191,84) nell'89 (195,44); nel '90 (187,58); nel '91 (176,17). L'impulso maggiore del fenomeno si verifica nel 92 (229,52) e nel '95 (220,17). Nel tratto '87-'88; '92-'95 gli indici denunciano un raddoppio degli incentivi rispetto al '71..

In sintesi, si rilevano decrementi della liquidità nel '74, nel biennio '80 - '81; nell'83; dal '93 al '95.

Il reddito nazionale lordo, diminuisce nel biennio '74-'75; dall'81 all'83; dal '91 al '92.

I consumi finali si riducono nel '75 e nel '93.

Gli investimenti fissi lordi perdono incentivi nel '75; nel '78; nell'82 e nell'83; nell'86; nel triennio '89 - '91; nel '93.

I periodi di maggiore accensione inflattiva determinano un abbassamento degli elementi dell'economia. Negli anni novanta, pur mantenendosi l'inflazione a livelli bassi, i fattori dell'economia compresa la liquidità, palesano decrementi di evoluzione a causa di una stagnazione di tutta l'economia europea, in parte, coincidente con la sistemazione dei bilanci pubblici.

7. Si osserva la serie storica della liquidità, mercè gli indici a base variabile, in funzione agli indici delle rimanenti componenti economiche. (Tab. 4)

Tab. 4- Indici a base mobile del reddito, del risparmio, dei consumi e degli investimenti, in base alle variazioni relative della liquidità.

Variazioni relative fra un anno e l'altro della liquidità	Anni	Reddito	Risparmio	Consumi	Investimenti
<5%	14	104,46	106,36	99,29	104,78
>5%	11	130,53	100,72	121,77	112,54

La liquidità cresce in anni 14 mediamente meno del 5%; il reddito aumenta del 4,46%; il risparmio del 6,36% gli investimenti del 4,78% i consumi decrescono di quasi l'1%. Nei rimanenti anni 11, in cui la liquidità s'incrementa per più del 5%, il reddito evolve per più del 30% ; i consumi si accentuano per oltre il 21% e gli investimenti per più del 12%. Il risparmio lievita appena dell'0,72%.

Dunque, negli anni di maggiore sviluppo della liquidità si accentua una notevole evoluzione dell'economia, ad eccezione del risparmio. Nei periodi di minore liquidità si verifica una stagnazione dei fattori dell'economia. In tale periodo il risparmio si accentua maggiormente. Fra liquidità e fattori dell'economia (ad eccezione del risparmio) esiste una relazione congiunturale diretta.

Rispetto alle mutazioni del reddito (Tab 5) si notano, per i tratti in cui esso è inferiore al 3% (anni 11) aumenti di circa il 2% per gli altri elementi economici.

Tab.5- Indici a base mobile della liquidità, del risparmio, dei consumi e degli investimenti in base alle variazioni relativi del reddito.

Variazioni relative fra un anno e l'altro del reddito	Anni	Liquidità	Risparmio	Consumi	Investimenti
<3%	11	102,14	102,75	102,78	101,66
>3%	14	105,47	104,77	106,58	105,49

Nei rimanenti anni (14) l'incremento degli altri insiemi sono superiori ed uguali al 5%.

Nei raffronti del risparmio con gli altri fattori. (Tab.6) i periodi di minore accensione (anni 16) determinano una funzione anticongiunturale con la liquidità. Si verifica una relazione diretta con i redditi e con i consumi.

Tab. 6-Indici a base mobile della liquidità, del reddito, dei consumi e degli investimenti in base alle variazioni relative del risparmio.

Variazioni relative fra un anno e l'altro del risparmio	Anni	Liquidità	Reddito	Consumi	Investimenti
<3%	16	104,09	102,73	97,05	104,01
>3%	9	103,84	105,49	108,88	104,41

Tale relazione è appena accennata con gli investimenti.

Considerando come variabile indipendente i consumi (Tab. 7) rileviamo per incrementi bassi (meno del 3% per anni 12) valori di crescita inferiori al 2% per gli elementi economici osservati, ad eccezione del risparmio che presenta una stagnazione.

Tab. 7- Indici a base mobile della liquidità del reddito, del risparmio, degli investimenti in base alle variazioni relative ai consumi

Variazioni relative fra un anno e l'altro dei consumi	Anni	Liquidità	Reddito	Risparmio	Investimenti
<3%	12	102,87	102,25	99,43	103,70
>3%	13	105,05	105,08	108,00	103,89

Nei tratti in cui i consumi sono più accentuati si evolvono le crescite dei singoli fattori analizzati.

Gli investimenti denunciano aumenti minore del 3% in anni 16 (Tab. 8). La liquidità ed i consumi si sviluppano per più del 3%.

Tab 8- Indici a base mobile della liquidità, del reddito, del risparmio, dei consumi in base alle variazioni relative degli investimenti.

Variazioni relative fra un anno e l'altro degli investimenti	Anni	Liquidità	Reddito	Risparmi	Consumi
<3%	16	103,07	102,99	102,87	103,14
>3%	9	103,21	105,02	105,68	108,07

Nei rimanenti anni, si ha una liquidità del 3,21% e valori superiori al 5% per le rimanenti tre componenti.

8. Le variabili economiche ragguagliate alla liquidità, nei sottoperiodi, dal 1971 al 1995 risultano per quanto riguarda il reddito, inferiori a 100% nel primo ed ultimo quinquennio (Tab9)

Tab. 9 - Variabili economiche, ragguagliate alle attività liquide in %, per sottoperiodi, dal 1971 al 1995

Periodi in anni	Reddito/Liquidità	Risparmio/Liquidità	Consumi/Liquidità	Investimenti/Liquidità
1971-1975	96,99	20,61	62,75	20,54
1976-1980	101,35	22,76	78,48	19,56
1981-1985	107,82	19,29	81,38	20,96
1986-1990	106,44	22,16	85,90	20,02
1991-1995	98,72	18,84	80,15	17,54

Il reddito supera la liquidità nel tratto, 1976-1990. Tale divergenza è più alta nel lustro, 1981-1985 ed è superiore al 7%.

Nel quinquennio 1986-1990 essa è del 6,44. Nell'ultima fase di tempo, periodo di stagnazione economica, il reddito risulta appena il 98,72% della liquidità.

Il risparmio incide, sulla liquidità meno del reddito. Tale rilevanza è del 22,76% dal 1976 all'80; Ricresce nel lustro, 1986-1990. Nell'ultimo sottoperiodo raggiunge un più basso dato, pari al 18,84%. I consumi, sulla liquidità, hanno un peso di appena il 62,75% nel periodo di grande inflazione, 1971-1975; ricresce fino al quinquennio 1986-1990. Si abbassa di appena l'80,15% nel lustro finale.

Gli investimenti, sulla liquidità risultano di lievi entità, nel quinquennio, 1976-1980 e 1991-1995. All'inizio abbiamo un dato del 20,54% ed alla fine, del 17,54%. Nel 1981-1985 si accerta un valore relativo del 20,96%.

Quanto a dimensione le incidenze relative del risparmio e degli investimenti figurano simili.

Il numero della liquidità deflazionato, sulla popolazione residente ai censimenti, dal 1971 al 1991 ed alla popolazione calcolata al 1995, dimostra una crescita, costante e continua, della liquidità sulla popolazione presente.

Infatti i valori sono, per un milione di abitanti, 12,47 ('71); 18,44 ('81); 29,46 ('91); 29,59 ('95). La liquidità tende ad aumentare, attraverso i diversi mezzi messi a disposizione della popolazione dallo Stato e dalle Banche e ciò, anche a dispetto delle ultime fasi di stagnazione economica.

9. I tassi di elasticità delle attività liquide rispetto al reddito misurano gli incrementi ed decrementi, fra un anno e l'altro, delle prime nei confronti del secondo fenomeno. Le variazioni relative della liquidità sono inferiori a quelli del reddito negli anni '74 (93,09); '76 (88,06); '80 (94,25); '83 (83,63); '84 (99,58); '85 (99,57); '86 (98,73); '93 (96,97); '94 (96,59); '95 (95,45).

Nel '72 (109,22); nel '75 (109,21); nell'82 (115,45); e nel '92 (108,34) si accertano mutazioni delle attività liquide maggiori del secondo fenomeno.

Nel periodo di accesa inflazione e particolarmente, là ove la recessione economica è più virulenta, i cambiamenti relativi della liquidità sono minori di quelli del redditi.

Fra liquidità e risparmio si accertano dati di elasticità inferiori a 100, negli anni seguenti; '76 (78,18); '77 (99,81); '79 (99,31); '85 (68,66); '93 (95,26); '94 (92,36); '95 (88,00). Le mutazioni, fra un anno e l'altro delle attività liquide superano di gran lunga, quelle del risparmio, nel '72 (113,16); nel '75 (113,92); nell'81 (118,35); nell'82 (117,26); nell'87 (105,38); nell'89 (106,45); nel '91 (108,26); nell'92 (113,84).

I tassi di elasticità della liquidità rispetto ai consumi finali, sono meno di 100, nel '74 (91,27); nel '76 (74,79); nell'80 (93,66); nell'81 (96,69); nell'83 (97,41); nell'85 (86,52); nell'86 (98,87); nel '90 (99,45); nel '94 (97,44) nel '95 (95,43). Tali indici sono superiori a 100 e di parecchio (cioè più del 5%), nel '72 (107,40); nel '75 (107,52); nel '82 (114,04).

Rispetto agli investimenti fissi lordi, gli indicatori delle variazioni relative della liquidità sono alquanto elevati nel '72 (112,36); nel '75 (118,57); nel '78 (109,16); nell'82 (122,54) nell'88 (108,06); nell'89 (111,43); nel '90 (108,18) nel '91 (110,28); nel '93 (112,41). La liquidità decelera rispetto agli investimenti fissi lordi, negli anni '73 (88,32); '77 (84,47); '76 (92,74); '80 (88,60); '81 (97,51); '84 (72,19); '92 (82,39); '94 (98,41) '95 (89,77). Si hanno tassi superiori al 5%, fra la liquidità e le rimanenti componenti dell'economia, Nell'72, nel '75;

nell'82; valori inferiori a 100, si delineano, nel '76; nel '94 e nel '95 (Anni di stagnazione economica). Gli indici di liquidità esprimono una funzione congiunturale dell'economia.

10. I tassi di elasticità delle attività liquide rispetto alle altre componenti, selezionati per lustri sono superiori a 100, nel primo (Tab. 10)

Tab. 10 Tassi di elasticità delle attività liquide, rispetto al reddito, al risparmio, ai consumi e agli investimenti.

PERIODI IN ANNI	El/re	El/ri	El/co	El/in
1971-1975	103,12	106,21	102,02	100,74
1976-1980	97,81	97,09	95,26	99,30
1981-1985	99,71	101,51	99,06	99,63
1985-1990	101,61	103,44	101,55	106,32
1991-1995	100,09	99,54	99,93	98,65

Raggiungono la quota più alta nei raffronti con il risparmio. Nel secondo si dimostra una variazione relativa della liquidità inferiore agli altri elementi.

Per l'81 -l'85 gli incrementi di liquidità superano solo quelli del risparmio. Nel penultimo quinquennio gli incrementi di liquidità sono più ampi di quelli degli altri fenomeni e soprattutto degli investimenti fissi lordi. Nel tratto 1991-1995, si nota quasi equivalenza fra le dinamiche della liquidità e del reddito; più depresso emerge il ciclo del primo fenomeno, rispetto alle ultime tre componenti, specie rispetto agli investimenti.

Ordiniamo per anno, mercè i valori medi i tassi di elasticità (Tab. 11)

Tab 11 Tassi di elasticità della liquidità rispetto al reddito, al risparmio, ai consumi e agli investimenti, secondo le variazioni relative della liquidità stessa

VARIAZIONI RELATIVE FRA UN ANNO E L'ALTRO DELLA LIQUIDITÀ	ANNI	El/re.	El/ri.	El/co.	El/in.
<5%	14	96,23	96,46	95,36	96,96
>5%	11	105,86	108,05	104,91	105,98

Si riscontrano, secondo le variazioni relative (fra un anno e l'altro) elasticità ridotte se le mutazioni delle attività liquide sono tenue e cioè inferiori al 5%. Ciò si evidenzia maggiormente rispetto ai consumi. Per dinamiche superiori al 5% si palesa un'elasticità del 108,05% rispetto al risparmio e del 104,91 nei confronti dei consumi.

In sintesi si può affermare che, nel periodo studiato, negli anni di più bassi incrementi della liquidità (5%) corrispondono tassi di variazione più elevati delle altre parti economiche. Nei lassi di tempo con più alti incrementi della liquidità (5%) corrispondono tassi di variazione più elevati delle altre parti economiche. Nei lassi di tempo con più alti incrementi delle attività liquide dello Stato (>5%) si verifica, mediamente, un surplus di crescita della medesima rispetto alle singole parti dell'economia.

11. Sintetizziamo in pochi punti più salienti i risultati della presente indagine.

a) le attività liquide dell'economia (all'interno) palesano una forte concentrazione dei valori del venticinquennio, 1971-1995, negli ultimi due lustri e cioè dal 1986 in poi.

Il fenomeno, in oggetto, tende ad aumentare nel decennio 1986-1995. In esso si accerta una crescita degli alti fattori. Accanto ad uno sviluppo dell'economia si palesa una maggiore

liquidità dovuta anche, ad uno evolversi del sistema bancario verso le banche a più funzioni.

b) Le dinamiche della liquidità e del reddito sono in perfetta sintonia, sia come trends, sia come variabilità e ciò perchè' la liquidità bancaria tiene in granconto, anche, della moneta circolante.

Fra liquidità e risparmio vi è una più ridotta relazione. Analoga cosa si verifica in quella fra la prima e gli investimenti. La instabilità della serie è maggiore per i consumi.

c) I periodi di più virulenta accensione inflattiva determinano un abbassamento degli elementi dell'Economia e ciò, particolarmente, dal '74 al '75. Le componenti fluide decrescono anche nell'81 nell'83 e nell'ultimo triennio.

d) Negli anni di maggiore aumento delle attività liquide (durata, mediamente di anni 11), si riscontra una notevole evoluzione degli insiemi economici, ad eccezione del risparmio.

e) Nei sottoperiodi, dal 1971 al 1995, il reddito nazionale lordo appare minore della liquidità, nel primo ed ultimo quinquennio. Gli altri fattori economici ne emergono inferiori lungo i vari periodi.

La liquidità sulla popolazione, è in costante e continuo aumento.

f) Le variazioni relative degli insiemi mobili, ragguagliate a quelle delle altre componenti (tassi di elasticità) palesano decrementi, particolarmente nel '76 rispetto al '75; nel '74 rispetto al '73; nel '80 rispetto al '79 (ad eccezione che verso il risparmio) Nell'85 rispetto all'84 (fuorchè verso gli investimenti); nell'ultimo biennio. Nei predetti due ultimi anni la liquidità, è meno variabile di quanto non lo siano gli altri fattori economici.

g) Nel quinquennio 76-'80 le variazioni relative delle attività liquide, si acclarono inferiori a tutte quelle dei rimanenti fenomeni. Si tratta di un quinquennio, altamente inflattivo. Ad un dipresso avviene lo stesso per il lustro successivo. Nell'ultimo tratto, caratterizzato da una depressione europea, gli incrementi degli elementi mobili sono, in media, uguali a quelli dei rimanenti aggregati, tranne che per gli investimenti. Nel quinquennio 1985-1990, gli incrementi degli insiemi economici si palesano inferiori.

- le attività liquide dello Stato costituiscono parte preponderante della liquidità bancaria. Quest'ultima cambia, mutando i connotati delle singole aziende. A partire dagli anni ottanta, specie in quanto si tendevano a sviluppare le variate funzioni della banca, si trasforma l'istituto di credito considerandolo, non più, semplicemente come braccio operativo della pubblica amministrazione, ma come impresa libera adatta ad inserirsi nei campi valutari e finanziari, sempre più liberalizzati.

La prospettiva delle nostre aziende di trovarsi a confronto con gruppi stranieri li ha spinti a ricercare soglie dimensionali che garantiscono efficienza interna agli organismi e, contemporaneamente, forza di penetrazione nel mercato. Tale penetrazione è importante, non soltanto dal lato degli impieghi, ma specie da quello della raccolta, linfa vitale di tutto il circuito.

Nei Paesi, a più elevato sviluppo economico l'evoluzione del credito acquista un'importanza, via via crescente. Si osserva un incremento della percentuale del prodotto generato dalle imprese. Si verifica un aumento dell'ammontare del capitale; una crescita del numero dei macchinari; uno sviluppo del numero degli addetti specialisti. I servizi stanno diventando, anche in Europa, un comparto trainante di tutto il settore economico, sia per la produzione del reddito sia per l'incremento del risparmio, sia per l'occupazione del personale, sia per le nuove tecnologie impiegate. La crescente attività (accoppiata al processo di privatizzazione) dà vita ad un maggior numero delle società, quotate, attraverso i titoli che ne costituiscono il substrato, in Borsa. Si riscontra una progressiva varietà di strumenti che incrementano fra l'altro le attività fluide dello Stato.

La telematica, impiegata in banca ed in altri settori delle amministrazioni pubbliche, permette una migliore gestione della liquidità aziendale, attraverso un accentramento automatico di tutti i movimenti economici e finanziari (ad es, versamenti, incassi, assegni ecc..) in modo da consentire il controllo e la visione immediata delle singole parti. Si evidenzia, con più immediatezza, la diversificazione dei flussi ed il mutare dei comportamenti dei clienti. Si

provoca un maggior dinamismo commerciale che accentua, fra l'altro, un surplus dei movimenti bancari. Si verifica quasi sempre un'attenuazione dell'uso delle cambiali ed uno sviluppo alquanto significativo, dei bonifici e delle carte bancarie che, per la velocità di circolazione e per l'immediatezza d'uso, incrementano, sia la liquidità, sia il reddito.

Nei centri commerciali più avanzati si riscontra un attenuarsi dell'utilizzo della moneta bancaria, sostituita con l'uso della moneta automatizzata particolarmente delle carte di credito multifunzionali. Queste ultime assicurano un trasferimento dei fondi per acquisti nonché l'effettuazione delle operazioni, le più complesse, nelle varie Piazze.

La maggiore vitalità degli enti finanziari, nell'ultimo decennio, trova una più ridotta intensità nel Sud. Infatti, la rete di espansione delle singole aziende, nella predetta zona emerge più attenuata e ciò, fra l'altro, per il minore livello del reddito procapite nell'area che determina uno stock di fondi minore.

Si denuncia un peso demografico del Meggiogiorno più ridotto rispetto ad altre zone del Paese, che fa lievitare meno i fattori dell'economia. Nel Meridione, è da presumere, che le attività fluide dello Stato siano inferiori, essendo più stagnante la situazione socio-economica.

E' da presumere che siano più ridotte tutti gli incentivi della liquidità (dagli assegni alle carte di credito ecc..). Si ritiene che al Sud ci sia una quantità di denaro che evolve verso le casse postali, anziché verso le banche. Risulta più attenuato l'automatismo. Si pensa anche all'utilizzo di fondi, alcune volte derivanti da attività illecite e ciò mediante intermediari, in parte collegati con l'usura ed il riciclaggio.

Una politica d'incentivazione può, in futuro, fare evolvere gli elementi dell'economia allineando il sistema bancario del Meggiogiorno a quello del Settentrione. Ciò è di particolare momento, dato il trattato di, Maastricht, infatti, la complessa ristrutturazione di tutto il sistema a seguito della moneta comune europea, è uno stimolo fondamentale e principale come atto di partenza per una più sviluppata economia, data soprattutto da una più ampia liberalizzazione dei mercati, sempre più larghi.

La moneta comune accentuando i traffici in una dimensione europea, accrescerà, è da ritenere, le singole parti della liquidità, del reddito e delle altre componenti economiche della nostra Nazione.

Bruno Vincenzo
Prof.re ordinario di Statistica
Dipartimento di Statistica e matematica applicata all'economia
Facoltà di Economia
Università di Pisa

BIBLIOGRAFIA

- 1)- Banco d'Italia- Assemblea generale ordinaria dei partecipanti- Roma (dal 1971 al 1995)
- 2)- Istituto Centrale di statistica- Annuario statistico Italiano – Roma (dal 1971-al 1995)
- 3) Bianchi T. ~~Al~~ antiche e nuove nell'attività bancaria. Rassegna Economica n. 3, Luglio Settembre 1995, Banco di Napoli.
- 4) Bruno V.- Dinamica del reddito nazionale nell'ultimo ventennio (1965-1984) Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica SIEDS Roma Vol. XLII n. 3 4 Luglio Dicembre 1988
- 5) Comati R.,- Vella M. – I servizi bancari e finanziari ; Innovazioni e confronti internazionali ; in Rivista Italiana di Economia ; Demografia e Statistica . Atti del convegno di Studio – Capri- 3-4-5- maggio 1994, Servizi e territorio , il caso della Banca, Vol. XLIX, n. 1-2, Gennaio- Dicembre 1995.
- 6) Flora A.- La riorganizzazione del sistema bancario italiano – Rassegna economica n. 4 Ottobre- Dicembre 1996, Banco di Napoli.
- 7) Lo Cicero M. Concentrazione, competizione e crescita: Il mercato del credito in Italia, il caso meridionale. – Rassegna Economica, n. 2, Aprile - Giugno 1996, Banco di Napoli.
- 8) Masciandaro D. Economia illegale, riciclaggio e sistema bancario e finanziario meridionale- Rassegna Economica, n. 2, Aprile – Giugno, 1996. Banco di Napoli.